

Dopo l'effettiva sequenza finale del film, nel tunnel, con Liuba che si perde nel nulla.

(Stacco, esterno/giorno. Dettaglio di una perforatrice meccanica che intacca una parete. Zoom indietro fino al campo lungo. L'inquadratura richiama la scena di abbattimento di un'abitazione, già vista in precedenza, più o meno a metà film. Stavolta, ad essere abbattuta è proprio la Snakes Hall.

Il direttore dei lavori conversa con un operaio mentre assistono alla demolizione.)

Operaio- Ha la pelle dura. Era meglio il tritolo...

Direttore- Stavolta è finita. La terra se l'inghiotte, con tutte le sue leggende.

Operaio- Dovevano pensarci cinquant'anni fa, dottore...

Direttore- Qualcuno ci ha provato, Bradley. Ma le leggende sono dure a morire.

(Vediamo cedere i muri portanti con gran fragore.)

Direttore- Hai notato il sistema di aerazione?

Operaio- Non se ne fanno più così. Come le gallerie di una talpa...

Direttore- Un reticolato ingegnoso. Con un cunicolo verso il tetto e uno verso il suolo, in modo da scaricare l'umidità. Geniale.

Operaio- Quello che va a terra finisce nella fogna, dottore. Sarà geniale, ma chissà che puzza!...

Direttore- Un tempo eravamo in meno.

Operaio- E allora?

Direttore- C'era meno merda!

(Ridono)

Operaio- Sempre secondo la leggenda, qui una volta era pieno di serpenti.

Direttore- Chi ti dice che non ce ne sono più?

Operaio- In cantiere non ne ho visti.

Direttore- I serpenti si nascondono, Bradley... (Inquadratura delle fondamenta dell'abitazione con zoomata a chiudere sul dettaglio di un cunicolo nel sottosuolo, che suggerisce la possibile fuga di Liuba. Voce off) Si nascondono...

(Stacco. Sera. Interno ufficio di Las Shields. Il ticchettio di un orologio da muro scandisce il tempo. Primo piano dell'uomo, che riflette guardando nel vuoto. Si copre il volto con le mani. Si sente bussare alla porta.)

Las Shields- Sì?...

(Si apre la porta e si affaccia il magazziniere barbuto già visto nel film.)

Magazziniere- Io vado, signore...

Las Shields- Hai pulito tutto?

Magazziniere- Sì... Tutto pulito.

Las Shields- Bene. A domani.

Magazziniere- Buonanotte, signore.

(Il vecchio barbuto ripassa in magazzino ed esce. La macchina da presa carrellata sulle scatole di bottiglie, poi si alza. Sempre carrellando, scorre nell'angolo tra il soffitto e una parete, come seguisse un cunicolo nell'intercapedine del muro, concludendo poi l'inquadratura su una grata di ventilazione. Zoom sulla grata in un crescendo musicale.)

(Poi l'inquadratura passa su un topo che fa capolino tra le scatole di bottiglie. Si avvicina quatto quatto a un pezzo di formaggio, finché scatta la trappola. Dibattendosi, il topo fa suonare un campanellino attaccato alla trappola. Dalla grata si sente provenire una risata stridula.)

(Dal suo ufficio, Las Shields si volta di scatto. Ha sentito lo scampanellio. Attraverso un'apposita pedana, scende mesto verso il magazzino con le chiavi in mano. Raccoglie il topo moribondo, che estrae dalla trappola. Alza gli occhi verso la grata. Sente la vocina dall'interno. Sgrana gli occhi, inumiditi dalle lacrime. Scosta un carrello con gli scatoloni impilati. Poi infila una delle chiavi in una fessura nel muro, aprendo una botola verticale, a mezz'altezza. Avvicina il topo alla fessura. Una mano ossuta e biancastra lo abbranca e lo porta dentro. Si sente un rivoltante rumore di carne dilaniata e masticazione. Dall'interno del loculo buio vediamo il volto di Las Shields che s'è chinato faticosamente a parlare alla creatura.)

Las Shields- Tua madre, Liuba, è sepolta per sempre. Come le speranze, come la luce di una stella malevola. Il senso della vita è oscuro, mostruoso. Il nimbo si spegne, e ci lascia soli... Vorrei che tu sentissi... Vorrei farti capire...

(La creatura prova a passare. L'uomo lo ricaccia dentro a fatica. Richiude il loculo, e riprende posizione sulla sedia, riflettendo a voce alta.)

Las Shields- Ma tu non senti. Sei il nulla. Sei solo uno scrupolo, la coda della cometa cattiva. (Tastandosi il panciotto.) Che divora l'anima.

(Di nuovo mestamente, l'uomo risale la rampa verso il suo ufficio. Carrellata sulla grata. Zoom. Dall'interno si sente la voce salmodiare la canzoncina, con timbro più maschile. Come fosse l'omaggio consapevole del figlio alla memoria di Liuba.)

Voce- Magic moments... Magic moments...

FINE.

Lorenzo Calza